

[LA QUERELLE DELLA LINEA 3]**Attendo le scuse
dell'assessore Caradonna**

Egregio direttore, vorrei rispondere in prima battuta attraverso il vostro giornale, riservandomi di percorrere altre strade se non arrivassero le scuse dell'assessore Caradonna, in merito alla vicenda del "Bus 3".

Intanto non ho mai detto che l'incontro sia avvenuto in questi giorni, era un suo regalo prenatalizio. Leggo oggi, sabato 10 gennaio 2009, la smentita sulle parole pronunciate e sul modo in cui vorrebbe fossero andate le cose.

Avevo ancora un minimo di rispetto per l'assessore Caradonna, perché so che è più difficile gestire una cosa che farne le critiche: oggi, che attraverso la sua smentita fa passare me come un farneticante bugiardo che si inventa cose e minaccia blocchi dei servizi, ho perso anche quello.

In quella sede l'unico a parlare di blocchi è stato proprio lui. Non vorrei portare la vicenda in termini personali in quanto in quella sede erano presenti una istituzione ed una organizzazione sindacale. Era con me presente a quell'incontro il signor Bruno Frigerio e come consuetudine all'inizio ci si presenta sempre in ogni occasione, perciò con un minimo di attenzione e signorilità, si poteva dare nome e cognome alla persona e non citarla in modo generico.

Il signor Frigerio è rimasto a discutere, nonostante le affermazioni dell'assessore sui pensionati di quel comparto, perché è persona che crede moltissimo alle istituzioni e credeva possibile un suo ripensamento, lui è ancora convinto che le istituzioni siano al servizio dei cittadini!

Ma, anche se in modo polemico, che sono soggetto a usare nel mio linguaggio e nel presentare le cose, vorrei far presente che la discussione e le richieste di modifica dei trasporti si propongono da oltre tre anni, abbiamo dimostrato di avere molta pazienza ed abbiamo cercato quest'incontro proprio sulle aperture dichiarate dall'assessore Caradonna e poi ci siamo trovati di fatto con una totale chiusura sull'argomento. Probabilmente glielo abbiamo detto nell'orecchio sinistro, dove non ci si sente molto.

Abbiamo chiesto di far attraversare dai bus i grossi agglomerati di residenze verso il centro ed i servizi della città e la risposta è stata che i costi sono troppo alti.

Abbiamo ribadito che l'attuale linea 3 non serve a nessuno, perché collega le due stazioni Nord di Grandate e quella di Camerlata con costi simili al vecchio percorso, se non in prospettiva del nuovo ospedale; questo ha scatenato l'esternazione dell'assessore Caradonna. In tutte le città si cerca di dare il servizio migliore ai residenti, si cerca con i servizi di arrivare più vicino possibile ai bisogni delle persone, da noi no!

Le nostre richieste non ci sembravano insensate o che avessero un carattere minaccioso ed a proposito dell'allontanamento, le converrebbe dire la verità, caro assessore, cioè che il Filippini se n'è andato dopo le sue esternazioni: non è bello che si dica che un cittadino che viene a chiedere poi sia a sua volta allontanato dagli uffici pubblici, mi creda, non sarebbe edificante per lei.

Come dicevo in precedenza, aspetto le sue scuse pubbliche in tempi ragionevoli.

Comunque si rassicuri, assessore, non saremo noi a "lasciarla a piedi"... Non bloccheremo i bus, non lo abbiamo neanche prospettato, anche se lei ce lo ha caldamente consigliato!

E ragionando in termini tennistici, il doppio fallo lo ha fatto proprio lei e ripetute volte, e quando si sbaglia in quel modo è difficile vincere, proprio non è giornata. Ossequi.

Alberto Filippini

Segretario Lega Spi Cgil - Como

[LA PROVOCAZIONE]**Gli attori di «Gomorra»?
Meglio dell'originale**

Egr Direttore:

Dopo il terzo arresto, ora si capisce perché il film «Gomorra» abbia tanto successo. Gli attori sono... reali, non hanno neppure bisogno di fingere, e poi si risparmia anche sulle controfigure! Un lusso che i grandi registi americani manco si sognano... L'Italia è stata fatta "purtroppo" male, per fare gli italiani servirebbero dei miracoli, dopo «Gomorra», quelli di San Gennaro possiamo tranquillamente affermare che nei dintorni non funzionano. Cordialmente

Enzo Bernasconi

e.mail

[UN OBBLIGO DISATTESO]**Se Bruni non ci crede
chiuda «Agenda 21»**

Preg.mo direttore, la "Big Pause" di Agenda 21 Como: il signor Menegon, che è persona garbata, ci offre, nella sua lettera pubblicata il 3 gennaio questa efficace immagine per definire il lungo periodo di letargo in cui sono caduti tutti gli attori di questo grande processo partecipativo molto poco partecipato.

Se qualche lettore interessato all'argomento volesse saperne, potrà trovare alcune notizie in merito direttamente sul sito del Comune che ha una voce dedicata proprio ad A21, home page riquadro in centro, quarta riga, ma si accorgerà presto, sfogliando le varie pagine, che queste, polpose all'inizio del processo (anni 2002-2003) si fanno via via scarse ed infine proprio striminzite!

Come definire altrimenti le due paginette alla voce "programma 2006/07" che riportano le 2, dicansi due, Azioni individuate dall'Amministrazione Comunale, a fronte delle 66 ideate dagli attori partecipanti al primo Piano d'Azione del Comune di Como?

Cos'è successo, cos'ha interrotto questo processo che nasce virtuoso e rischia di terminare colposo? Vari eventi. Il primo fra tutti, le dimissioni da direttore scientifico del dott. Bartesaghi, e la successiva assunzione di tale ruolo da parte dell'assessore D'Alessandro.

Poi una serie di incomprensioni tra sindaco, assessore ed attori, emerse al momento della votazione del nuovo Regolamento del Forum di A21, approvato il 9 ottobre 2006 e specificatamente in ordine al numero dei componenti del Comitato di Presidenza. Contro il parere dell'assessore D'Alessandro, il 13 mar-

**Sapessimo
almeno copiare
dal compagno
di banco**

C'è un luogo dove non nevicava mai, ma dove gli inconvenienti dovuti ad eventi atmosferici sono abbastanza frequenti. Si tratta di Hong Kong. L'osservatorio astronomico della città emette dei bollettini recanti dei livelli di pericolosità che compaiono sulla strisciata al fondo dello schermo televisivo e sono trasmessi da tutti i canali della zona. Ad ogni livello corrispondono una serie di comportamenti automatici che la popolazione segue, con assoluta fedeltà ai consigli impartiti. Al livello sei (della scala di otto), che corrisponde alla presenza di forti venti, vengono chiusi ad esempio alcuni ponti che collegano le isole all'aeroporto o i tunnel sottomarini, al livello sette, con precipitazioni importanti, le scuole e gli uffici sono chiusi. Al livello più alto la città si ferma completamente. All'ora indicata, in genere in prossimità del probabile e non sempre certo arrivo di un uragano che viene dall'oceano e che può avere effetti devastanti sulla città, tutti i negozi chiudono, i mezzi pubblici si fermano, i taxi viaggiano ancora per un'ora e hanno la facoltà di applicare tariffe doppie rispetto al normale. Poi tutto si ferma. Sembrerebbe un sistema di elementare applicazione e di sicura efficacia, ma è meraviglioso che nel nostro Paese, che pure ha strutture di controllo e preavviso ben organizzate e di sicura efficienza, si debba discutere ad ogni nevicata di chi è la colpa se ciò è avvenuto e soprattutto si debba assistere all'arlecchinata delle decisioni che vengono prese. Confesso di avere copiato qualche volta dal compagno di banco. Quando valeva la pena.

Alberto Molteni

Como

Caro signor Molteni, il paragone è legittimo ma impegnativo. In teoria a Hong Kong, metropoli planetaria, dovrebbe essere molto più difficile gestire le emergenze che a Como. Ma più che della struttura organizzativa, laggiù c'è il vantaggio della struttura mentale di amministratori e probabilmente cittadini. Qui ogni argomento è buono per polemizzare, per esercitarsi nel ruolo dello scaricabarile, per alzare la voce contro fantomatici avversari in agguato dietro i portoni. Senza contare che a Hong Kong si affrontano a muso duro i problemi, mentre qui i giornali che li denunciano.

Giorgio Gandola

zo 2007 il Forum approvava la nomina dei quattro rappresentanti dei gruppi di lavoro: Bartesaghi, Mazza, Vavassori, Pavone, ma toccava al sindaco farsi parte diligente ed avviare l'iter di completamento del Comitato, procedendo alla nomina dei restanti membri: i tre assessori ed i due consiglieri comunali (maggioranza/minoranza) delegati.

Poi le dimissioni da presidente del Forum dell'ottimo e competente dott. Villani. Poi i fermi-tutti in attesa delle elezioni comunali.

Poi il subentro all'assessorato all'ambiente del (già ex) nuovo assessore, Diego Peverelli. Dopo questi affanni, i quattro sperduti membri del Comitato, insieme redigono e poi inviano, in data 27 settembre 2007, una lettera al buon Peverelli (ma sul sito alla voce "contatti" c'è ancora il recapito dell'assessore D'Alessandro... ma non si parlano?) e per conoscenza al sindaco Bruni, che chiede: il rilancio di A21, la designazione del nuovo presidente, degli assessori e dei consiglieri delegati.

Dopo oltre sei mesi, non avendo ottenuto risposta, i quattro portavoce si rivolgono al dirigente responsabile, il dott. Russi che, con l'usuale squisita cortesia, si era offerto di rinnovare per loro le richieste all'assessore ed al sindaco.

A 15 mesi dall'invio della prima lettera, nessuna risposta è pervenuta.

No, il signor Menegon non è l'unico indignato, lo è anche la scrivente, che è una dei quattro portavoce ed ha partecipato ai lavori del gruppo "ciclo integrato delle acque" e "natura e biodiversità", e proposto con Angelo Vavassori, Marco Castiglioni e Alberto Bracchi, a nome dell'associazione «La città possibile Como», alcune delle azioni poi recepite dal piano d'azione.

Agenda 21 è un processo che si fonda sulla partecipazione, la comunicazione, la condivisione di competenze e conoscenze su base volontaria; si fonda anche sul reciproco fair play e sulla reciproca fiducia, tende a far emergere dal tessuto sociale positività spesso mortificate. Il dott. Bruni non era obbligato ad avviare tale processo, l'ha fatto, ora ha verso i vari stakeholders intervenuti, e verso la città tutta, un obbligo istituzionale. Si rammenta che il Forum è permanente e tale resta fino a quando non viene ufficialmente chiuso.

Vuole farlo? E' forse questo il suo intento? Lo dica onestamente, dica che non ci ha mai creduto, che non avrebbe voluto metterci neanche mezzo soldo (quelli che ha messo finora sono arrivati dallo Stato) oppure che ritiene che le altre 64 Azioni, adottate dal consiglio comunale ormai tre anni fa, non sono realizzabili o che non ci sono i fondi per attuarle. Lo faccia, perché altrimenti, tacendo, legittima il sospetto che questa prolungata inerzia sia voluta e coltivata con lo scopo di logorare la pazienza e l'iniziale entusiasmo dei 144 partecipanti, per poi far ricadere su di loro la responsabilità della chiusura di questa esperienza. Se non è vero quanto affermo, faccia un atto conseguente: nomini i membri mancanti e convochi il Forum. Egli ha anche, e non meno, un obbligo morale da onorare, perché non si sottoscrivono solenni documenti di adesione alla Carta di Aalborg ed alla Carta di Ferrara, per poi disattenderli.

Cesara Pavone

membro del Comitato di Presidenza
di Agenda 21 Como

